

L'ORSA RIBELLE

(senza commenti...)

Incontro casuale e ravvicinato con un'orsa per una coppia di cacciatori nelle Giudicare, in Trentino, durante un'escursione. Questa mattina attorno alle 6, i due giovani uomini hanno incontrato l'animale accompagnato da un piccolo che dormiva sul sentiero Mandrel, che porta a malga Avalina, a 1.970 metri di quota, a monte dell'abitato di Roncone. Si tratta di una zona lontana dal paese.

Avvertita la loro presenza, l'orsa si è spaventata e ha inseguito i due uomini, che hanno gridato e sono fuggiti. Uno dei due si è precipitato lungo il sentiero di ritorno, mentre l'amico si è arrampicato su una pianta. L'animale si è fermato e ha cercato di raggiungere l'uomo sull'albero e con una zampa gli ha preso uno scarpone e le ghette che indossava. Il giovane è caduto dalla pianta e ha battuto lo sterno, ma non ha perso i sensi e ha continuato a correre, l'orsa ha desistito per fortuna e con il suo cucciolo si sono allontanati.

I due giovani avevano l'auto parcheggiata a 300 metri di distanza. Sono andati all'ospedale, ma stanno bene: il giovane ferito ha rimediato una contusione al costato ed è ora in osservazione all'ospedale di Tione.

Sul posto è intervenuta l'unità cinofila del Corpo forestale, che ha compiuto i necessari sopralluoghi per ricostruire l'esatta dinamica dell'episodio e ha recuperato l'attrezzatura degli escursionisti. Successivamente saranno raccolti eventuali campioni genetici per stabilire l'identità dell'orso protagonista del falso attacco.

Gli animalisti:

‘È stato un falso attacco. Che cosa ci facevano due cacciatori lì?’

E proprio il tema del falso attacco viene sottolineato dall'Oipa (Organizzazione Internazionale per la Protezione Animali) che interviene sull'accaduto:

‘Con tutta evidenza si è trattato di un cosiddetto “falso attacco” che conferma come l'orsa non abbia voluto attaccare per uccidere, ma solo per fare allontanare i due escursionisti - si legge in una nota. È un episodio che conferma la natura schiva degli orsi, che vivono nel loro habitat non per uccidere ciecamente, come qualcuno vuole inculcare nelle menti e negli animi, e che dimostra una volta di più come occorra la massima prudenza nell'avventurarsi in territori popolati dalla fauna selvatica. Infine, questa vicenda dimostra come in Trentino vi sia bisogno di una maggiore regolamentazione dell'accesso in determinate zone in certi periodi dell'anno, sull'esempio del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, e di una maggiore informazione agli escursionisti sulle zone dove vi è la probabilità d'imbattersi in grandi carnivori: orsi e lupi’.

‘Cosa ci facevano alle sei del mattino due cacciatori su un sentiero diretto ad una postazione di caccia a 1.700 metri di quota in periodo di silenzio venatorio?’

Erano armati?

Volevano soltanto “osservare” gli animali selvatici o avevano qualche altro scopo?’.

È quanto si domanda invece l'Enpa (Ente Nazionale Protezione Animale). In particolare, l'associazione chiede alle autorità di verificare che i cacciatori non si trovassero sul posto per infastidire gli animali o, peggio

ancora, per compiere attività di bracconaggio. Nel caso dovessero emergere ipotesi di violazioni normative, l'associazione è pronta ad agire in giudizio contro nei loro confronti. L'Enpa inoltre 'diffida Maurizio Fugatti dall'utilizzare questa situazione come pretesto per ulteriori campagne persecutorie e discriminatorie ai danni dei plantigradi'. Peraltro, l'associazione rileva come la Provincia Autonoma di Trento non abbia ancora provveduto a limitare o vietare l'accesso alle aree frequentate dalle femmine di orso con i loro cuccioli.

Con l'occasione l'Ente Nazionale Protezione Animali invita tutti i residenti e i turisti ad evitare comportamenti imprudenti, irresponsabili e sconsiderati che possano mettere in pericolo l'incolumità propria e degli animali (non solo plantigradi), ed a prestare particolare prudenza, avendo presente che i boschi non sono la casa dell'uomo ma la dimora naturale dei selvatici.

(La Stampa 30/07/2023)